



IL SANTUARIO

DI

S. GIROLAMO EMILIANI

Periodico Mensile — SOMASCA — Periodico Mensile

— Abbonamento annuo —

ITALIA L. 5 - ESTERO L. 10.

- Direzione e Amministrazione

Somasca di Vercurago (Bergamo)

APPUNTI

per la Storia della Vita di S. GIROLAMO EMILIANI

3. Gli scritti del Santo.

Al lume di una fede così profondamente sentita Girolamo non potea non avere sempre chiara dinanzi a sè la visione dell'opera cui Iddio l'avea chiamato a beneficio della Chiesa e dell'umanità dolorante. La fede era per lui la colonna di luce e di fuoco che guidava nel deserto il popolo di Dio; e intendendo egli come a principalissimo obiettivo del suo operare alla gloria e all'onore del Signore, questi doveva prodigargli in ricambio di una fede così salda, così assoluta raggi inesausti di luce superna per illuminargli il cammino da perseguire nel compiere la divina volontà.

Appunto leggendo le sue lettere si ha questa importante certezza: nel cuore, e nella mente di Girolamo cresceva a mano a mano d'una progressiva saliente intensità col crescere della sua fede in Dio il lume interiore che questi vi proiettava per illuminarlo, sostenerlo, confermarlo nel suo apostolato di santa carità.

E il Santo era tanto persuaso di ciò che anche nell'ammaestrare, nel consigliare i suoi compagni partiva sempre da questo punto essenzialissimo: la fede in Dio. Essi non dovean punto fondarsi unicamente su' lui: se anche egli fosse tolto loro, c'era sempre Dio che a tutto avrebbe ugualmente bene provveduto:

Però levandomi da voi et ogni altro istrumento che a voi satisfa, El (Dio) vi ha menati a questi doi passi: o che mancarete di fede e tornarete alle cose del mondo, o starete forte (forti) in fede et in questo modo El vi proverà. (Lettera A)

Egli è istrumento nelle mani di Dio, che opera per la gloria di Lui: come tale, l'opera cui intende, è voluta da Dio, è opera di Dio: dunque essa non

potrà venir meno appoggiata com'è al volere dell'Onnipotente:

Non altro voglio che tutti mi crediate questa parola: sappiate certo che la mia partita sarà de grand'honor di Dio et beneficio della Compagnia se da voi El non manca. (Lettera A)

Appunto: se essi, i suoi compagni, permarranno nella fede in Dio, la stessa sua partita non toglierà neppure una scintilla di vitalità all'opera (la Compagnia) da lui con loro iniziata; essa anzi ne riceverà più salda conferma perchè l'una e l'altra convergono a un unico fine: l'honor di Dio.

Affidata così com'è all'onore di Dio la sua impresa, egli non ha per parte sua che due cose a desiderare: l'unità fra tutti; e l'assistenza divina sopra di sè capo spirituale di tutti:

fè ricordar M. Messer Antonio, Messer Zuan che altra volta è sta' ditto che tutte le opere siano unite e che unitamente se cerca (Lettera B).

Perchè Dio è unità e permane nell'unità e si trova sempre in mezzo e con quelli che si tengono uniti nell'amore suo.

Ma l'unità delle opere si ottiene per l'identità d'indirizzo, di programma: questo dipende, emana dal capo di tutte come da principio: epperò egli invoca per sè la continuità dell'assistenza divina, affinché possa essere loro esempio inimitabile:

li discepoli sono secondo il maestro: si che pregate Iddio me dia gratia da darli mior essempro di quel ho fatto finhora, e che Dio li dia a loro mior maestro et a mi mior cooperatori (Lettera B).

L'esempio suo! Ecco l'indirizzo, il programma dato ai suoi cooperatori. Non avea detto anche il Divino Maestro ai suoi discepoli: *Imitatores mei estote?* Perciò egli li volea uniti corde uno et anima una, lo sguardo fisso a lui loro Padre e Maestro. Ma insieme li supplicava d'ottenere che la sua fede in Dio lo tenesse sempre unito a Lui che era principal autore e fine del suo operare. Così l'unità era perfetta: essi uniti a lui, lui a Dio: il gregge degli operai di-

sciplinati al primo padrone e per lui al suo agente a questo fine specialmente incaricato.

Così basata sulla fede in Dio e sulla unità Egli la vedea quest'opera uscita dal suo cuore sfidare traverso i tempi mille contrarietà, mille ostacoli: e affermarsi, organizzarsi sotto l'infalibile magistero della Chiesa, propagarsi, diffondere, portando per tutto un'onda di nuova, di santa, evangelica carità. Egli in Dio vedea chiaro l'avvenire di lei: nè lo pungeva dubbio di oscillante stabilità o di eventuale annichilamento. Solo dovean restare uniti e uniti in Dio, nella fede salda, infrangibile in Lui che li avrebbe perennemente sorretti. Tale sicurezza Egli avea siccome uomo di Dio, che si proponeva loro sì come maestro, ma nella sua umiltà desiderava sempre di divenire anche migliore per loro spirituale utilità e per quella dell'opera. Egli intanto stabiliva i cardini dell'edificio: e da valente architetto lo poggiava su tre pietre angolari: lavoro, pietà, carità:

non perda - egli scriveva nella lettera C al Barrioli - *el lavorar e la devozion et la carità, le quali tre cose è (son) fundamento dell'opera.*

Lavoro e pietà sono l'equivalente dell'*ora et labora* d'un altro gran Santo fondatore del massimo tra gli ordini monastici; sono le parole-sintesi di tutti i programmi degli altri Santi che hanno procreato a Dio e alla Chiesa tante società religiose.

Girolamo v'aggiunse la parola carità, determinando peculiarmente il fine cui dovean convergere la propria perfezione e attività individuale e collettiva i suoi cooperatori d'allora e quelli che avrebbero ereditato il suo grande spirito.

Perciò è detto specialmente *l'eroe della carità.*

(Continuazione)

Santi che al pari di S. Girolamo Emiliani furono prodigiosamente liberati dalla prigione.

3. S. Gaetano Thiene.

Contemporaneo di S. Girolamo e di lui amico, non meno di lui sperimentò gli effetti della divina protezione che lo liberò miracolosamente dal carcere quando era lungi ogni umano soccorso.

Il fatto non è così notevole per circostanze straordinarie di celeste intervento come fu quello avvenuto nel castello di Quero: non pertanto anche dai contemporanei fu ritenuto miracoloso, come attesta il Sanuto nei suoi Diarii, là dove riferendo l'arrivo a Venezia del Thiene, registra: "Zonse venuti di Civitavecchia lo Episcopo di Chieti et domino Caietano con 12 altri remiti in compagnia, stati in Roma et liberati *miracolosamente* „ Ecco come avvenne.

In quei giorni terribili che seguirono il funesto sacco di Roma (Maggio 1527) S. Gaetano, dalla casetta del Pincio, ove vivea solitario coi suoi compagni, uscì più volte a portare il conforto della parola e del perdono di Dio agli innumerevoli colpiti dalla sventura, a servire i feriti e i languenti, ad assistere i

moribondi. Ma quando vide che in quella confusione, in quell'orrore, occupate le case e le chiese, la loro pietà non aveva modo di arrivare agli oppressi e lo zelo poco giovava con gli oppressori, i più pronti a muoversi per impulso si ridussero alla savia moderazione di Gaetano, che aspettava nel suo dolore immenso fidente, e videro che per il momento era bene ritirarsi nella loro povera casa, a offrire il sacrificio del dolore e della preghiera per placare l'ira di Dio sui peccati del loro popolo.

Ma anche lassù li raggiunse l'ira dei masnadieri. Un giorno una turba di lanzichenecchi si affacciò al loro ritiro sul Pincio. Li guidava un antico servo di casa Thiene poi arruolatosi fra i lanzoni di Frundsberg.

Il turpe mercenario credeva che Gaetano possedesse tesori. Al pacato diniego di lui, il traditore s'impadronisce del corpo del suo antico padrone, lo spoglia, lo stringe tra il coperchio e l'orlo d'una cassa e legatolo in modo nefando lo leva in alto e l'appende a una trave. Dio solo sa quel che patì il Santo nel corpo e nell'anima in quegli orribili tormenti. Liberato dal crudele patibolo, alcuni giorni dopo una nuova banda di predoni salì fin lassù fiutando una ricca preda. Delusi nella loro aspettativa prendono Gaetano e i suoi compagni, e legati li conducono prigionieri prima a Piazza Navona, poi in Vaticano rinchiodendoli in una stanza sopra l'Orologio, dopo aver a due di loro (il Caraffa e Gaetano) comminato una taglia.

Questa prigione diventò un santuario. Il capitano, che li avea presi come sua parte di preda, pensava di ridurli con gli stenti e con la fame al punto di muovere i due di loro che più potevano a trovare da parenti o amici la somma per il riscatto. Ma la loro fede li salvò.

Un colonnello spagnolo venuto un giorno da quel Capitano, e udendo i poveri reclusi salmodiare pacatamente, volle vederli; e spinto da impulso superiore fece loro dare immediatamente la libertà. Fu aperta la porta e i figli della Provvidenza s'affidarono a lei. Nè invano. Perchè quella Provvidenza che avea così miracolosamente liberato Gaetano e i suoi compagni dalla loro prigione, li salva anche in seguito da un assalto di archibugieri romani che a Ripagrande s'erano incontrati in loro e dai quali hanno invece cortesie, provvisione e scorta; e fa loro trovare miracolosamente ad Ostia anche una galea veneziana che li conduce sani e salvi a Venezia. Così, veramente prodigioso può reputarsi il fatto che Gaetano, povero, senza mezzi umani, nella prigione del Vaticano, a Ripa, a Ostia, a Civitavecchia e nel pericoloso viaggio, avesse tutti quei soccorsi ed aiuti che la gentildonna, zia del Duca di Borbone e madre del Marchese di Mantova e di Ferrante Gonzaga, ebbe per opera dei Capi degli Imperiali e del Papa, d'Andrea Doria, del Duca d'Urbino: la liberazione, il passaggio per Roma sano e salvo, il salvacondotto e la provvisione a Ripa; e, quello ch'essa non ebbe, la galea pronta ad Ostia e il viaggio per mare sicuro. Ma su Gaetano vegliava provvidentissimo Iddio!

La Festa del Transito glorioso di S. Girolamo Em. celebrata in varie Case dell'Ordine

SOMASCA

Come sempre, anche quest'anno la festa di S. Girolamo fu una imponente manifestazione di fede nella virtù taumaturga del Santo e nella sua indeclinabile protezione sugli avventurati suoi figli di questa privilegiata Valle di S. Martino. Egli volle sceglierla a sua seconda patria, a culla dell'Ordine che promosse; quivi Egli volle morire circondato dai suoi figli adottivi, gli orfanelli. E i buoni abitanti di questo pittoresco paesello e gli altri valligiani limitrofi sentono con santo orgoglio l'onore grande che li distingue fra gli altri di conservare con gelosa custodia le sacre spoglie mortali di Colui che vivendo li volle testimoni della sua insaziata carità. Sempre dunque devoti al loro Santo, la loro fede, il loro amore e profonda riconoscenza per lui hanno in questo giorno una esplosione piena, sincera, quasi esuberante, che si manifesta, oltre che col concorso unanime alle sacre funzioni, anche con rumorosi segnali di gioia che si ripetono a intervalli nella vigilia e il dì della festa e col loro secco, iterato scoppietto destano gli echi sinuosi dell'ampia sottoposta vallata. Intanto nella Chiesa parata a festa, suggestiva nel suo ombrato raccoglimento, il rito sacro si svolge solenne. E prima, la vigilia, il trasporto dell'urna santa dalla Cappella all'Altare Maggiore. Che pittoresco, commovente corteo! Malgrado la brevità del tragitto esso si snoda ugualmente con ordine e crescente commozione: e quando le sacre ossa appaiono al disopra della folla tra lo scintillio dei cristalli e del prezioso metallo, un brivido sale ai cuori di tutti: lagrime di gioia imperlano più d'un viso e cento e più voci raddoppiano di calore ripetendo la dolce melopea: *Orphanis Patrem*. Il Venerando Arciprete di Monza, in abiti pontificali precede l'urna, la incensa: e il Santo sale, lentamente di dietro l'altare fin sul primo, più alto gradino..... lassù, al cospetto di tutti, a benedire, a guardare benevolo tanti figli prostrati dinanzi. E il giorno della festa le varie religiose cerimonie procedono con decoro, con fasto veramente ammirevole. Par di essere nella basilica d'una grande città. E tutto vi concorre: l'assistenza all'altare dei bianco-vestiti probandi somaschi venuti apposta da Milano; la Messa della Comunione generale, celebrata dal M. R. P. Provinciale con entusiasmo, commovente fervorino; il solenne Pontificale celebrato, dopo il canto di Terza, dal suddetto Arciprete; il Panegirico detto pianamente ma mirabilmente dal Sac. D. Giovanni Boni di Bergamo; il canto liturgico, bene ordinato, egregiamente eseguito dai bravi giovani di Somasca, uniti quest'anno in una alternata successività di cori con le insuperabili giovanette Somaschesi, tutto, dico, fa esultare l'animo di una gioia che non si spiega se non ripensando a Colui cui va tanto onore, così degna e santa manifestazione di culto riconoscente.

Ma fuori della Chiesa segue la festa con altra nota meno rumorosa ma più edificante. È una processione ininterrotta che si svolge lungo la via che conduce alla Vallèta, che fa nereggiare di persone genuflesse la Scala Santa, che affolla, stipa quasi la piccola chiesa del Santuario, ove i lumi frequenti

danno testimonianza delle grazie ricevute o implorate, ove i fedeli invocano fra i sospiri, fra i gemiti sommessi il nome dell'Eroe che dorme marmoreo sul nudo scoglio, ma veglia immortale pietoso dal Cielo.

Numeroso il concorso dei Sacerdoti della Vicaria che celebrarono all'altare del Santo e che si prestarono volenterosi ad ascoltare le confessioni dei fedeli accorsi da tutti i paesi della Valle e anche dalle vicine città. Ottimamente scelto il programma musicale; quest'anno fu eseguita la Missa Realis di Dumont in gregoriano, a due cori, alternandosi, i giovani dall'orchestra, le giovani dai loro posti consueti nella Chiesa. Il buon Padre Cortelezzi può andar soddisfatto della perfetta fusione delle voci e della magistrale esecuzione da lui con tanta pazienza preparata e altrettanta maestria dall'organo accompagnata. Noi che dalle colonne di questo periodico l'altr'anno auspicavamo un tale insolito successo non possiamo fare a meno di plaudire alla felice iniziativa del nuovo Prevosto, che con il contributo della sua esperta valentia e tenace volere ha saputo questo ottenere a maggior decoro della sacra odierna festività.

ROMA - S. Alessio. Casa del Noviziato dei PP. Somaschi.

Sebbene la festa solenne di S. Girolamo si celebri in questa nostra Basilica ai 20 di luglio, pure quest'anno si è voluto festeggiare anche il suo felice Transito che si commemora l'8 di febbraio. Una devota Novena col canto ogni giorno dell'"*Orphanis Patrem*," e colla benedizione del Venerabile ha servito di preparazione. Il giorno della festa, oltre la messa a cui hanno assistito gli alunni dell'Istituto, vi sono state altre messe lette in onore del Santo e poi quella celebrata dal M. R. P. Maestro nella bella cappellina dedicata a S. Girolamo, e alla quale hanno assistito i Novizi innalzando al loro Padre calde suppliche per impetrare grazie e benedizioni sulla nostra diletta Congregazione, sui confratelli tutti e in modo particolare implorando la guarigione del loro amatissimo P. Generale.

E S. Girolamo dall'alto dell'Altare pareva sorridere e benignamente accogliere i palpiti di questi suoi figli. Nel pomeriggio dopo la recita del S. Rosario si cantò dagli alunni dell'Istituto e dai Novizi a pieno coro l'Inno del Santo, con accompagnamento dell'organo; quindi fu impartita dal M. R. P. Maestro la solenne Benedizione col Venerabile, accostandosi poi tutti al bacio della Reliquia. Alla sera il Novizio Don Pietro Monti tenne un commovente discorso infervorando colla sua calda e facile parola i nostri cuori a una devozione sempre più profonda verso il nostro caro Padre S. Girolamo Emiliani.

COMO - COLLEGIO GALLIO

Anche quest'anno la festa di S. Girolamo fu celebrata nel nostro Collegio col massimo splendore. Preceduta da una devota novena, ogni sera - novità di quest'anno - fu cantato da tutti i Convittori a

pieno coro l' "Orphanis Patrem," in gregoriano. Il giorno della solennità, che fu la Domenica 12 febbraio, la chiesa, sfarzosamente addobbata, specialmente l'altar maggiore e quello del Santo restaurato per l'occasione, splendeva in una festa di luci e di fiori. Alla mattina i Convittori si accostarono alla SS. Comunione durante la Messa della comunità celebrata dal M. R. P. Rettore, che rivolse loro paterne, infervorate parole; e la nostra ottima *schola cantorum* eseguì scelti motetti eucaristici. Ma la parte del programma più vivamente attesa fu la Messa solenne in musica, preparata con cura paziente e rara valentia dal P. Segalla. Inutile dire che riuscì ottimamente in tutte le sue parti quantunque si trattasse di composizioni prettamente liturgiche. Fu eseguita una Messa a due voci disparti del Ravanello e all'Offertorio il "Quando orabas," pure a due voci disparti di Adolfo Bossi. Alla sera, dopo il panegirico del Santo, detto dal M. Rev. Sac. Giulivi di Como, fu impartita la solenne benedizione, durante la quale fu cantato l' "Orphanis Patrem" a due voci di Ravanello e un *Tantum ergo* a tre voci disparti di Enrico Bossi. Tutte le esecuzioni musicali furono eccellenti; schiettamente ammirate da tutti, non esclusi parecchi dei nostri Professori che assistettero alle sacre funzioni, fu la bella e piena fusione delle voci. La solennità, terminata col bacio della Reliquia, lasciò nel cuore di tutti una commovente impressione e riaccese sempre più viva nell'animo dei nostri giovani la devozione al nostro caro Santo Patrono.

BELLINZONA - COLLEGIO Fr. SOAVE

Anche quest'anno in questo nostro Collegio si è celebrata con grande solennità la festa di S. Girolamo, previa una devota Novena. - Al mattino del giorno 8 vi fu la Messa della Comunione Generale celebrata dal Rev. Sac. Don Roberto Cadelaghi, Canonico della Collegiata di Bellinzona il quale rivolse ai 200 e più giovani opportune e commoventi parole.

Alle ore 10.30 ebbe luogo la Messa Solenne celebrata dal Rev. Signor Can. Dott. Don Angiolo Pometta, Rettore del Seminario teologico di Lugano. Al Vangelo parlò anch'egli di S. Girolamo, in modo semplice e piano, prendendo a motivo il passo evangelico del giorno; e disse come il Divino Maestro con quelle parole: *Sinite parvulos venire ad me...* che ispirarono a S. Girolamo tanta carità e tanto amore alla gioventù, affermò solennemente il più sacrosanto ed inalienabile diritto del fanciullo, qual'è quello di andare a Lui, nella famiglia, nella Chiesa e nella scuola.

La cara festa si chiuse alla sera con la solenne Benedizione Eucaristica impartita dal Padre Rettore del Collegio Soave, e col bacio della Reliquia del Santo.

Che S. Girolamo Emiliani benedica e assista tutti i genitori ed educatori cristiani, e salvi la nostra tanto insidiata gioventù.

RAPALLO (Genova) COLLEGIO S. FRANCESCO

La Sacra ricorrenza del nostro Santo quest'anno ebbe una nota di particolare solennità, rientrando quasi nel ciclo di festività svoltesi con tanto entusiasmo cittadino per l'ingresso del nuovo Arciprete, succeduto a Mons. Cesare Boccoleri ora Vescovo di Terni nell'Umbria. Così il neo-pastore, Canonico D. Giovanni Nestori, si riservò appunto la prima sua

visita ufficiale a questo importante Istituto cittadino, celebrandovi la Messa della Comunione Generale, cui si accostarono tutti i Convittori e numerosi fedeli devoti di S. Girolamo. Indi vi fu la messa solenne cantata dal M. R. P. Don Pietro Dott. Camperi Provinciale dei Somaschi; nel pomeriggio si cantarono i Vespri solenni e il chiarissimo Prof. D. Agostino Queirolo di Chiavari tessè egregiamente il panegirico del Santo. La bella festa fu allietata per la parte musicale dalla schola cantorum del Collegio, della quale è anima il P. Marelli, diretta quest'anno ottimamente dall'insigne Maestro D. Volpi di Milano; e terminò con la solenne benedizione sacramentale impartita dal novello Arciprete, mentre una fitta ressa di popolo che gremiva l'ampia chiesa, ammirava l'addobbo veramente sfarzoso di drappi e di luce e l'ordine perfetto con cui si svolsero decorosamente le sacre funzioni.

NERVI (Liguria) - COLLEGIO EMILIANI

Con decorosa semplicità ma con intenso spirito di profonda devozione si è celebrata anche quest'anno nel nostro Collegio la festa del Transito del nostro Santo Patrono. La chiesa parata a festa, riccamente illuminata e olezzante pel profumo di mille fiori, l'ordine con cui si svolsero le sacre funzioni, il canto dei nostri cento e più convittori che più col cuore che colle labbra acclamavano a Girolamo Santo, tutto concorse a dare alla cara festa una nota di solennità per quanto intima altrettanto indimenticabile.

La mattina alle ore 7.30 vi fu la Messa della Comunione Generale celebrata da Mons. Magnasco Parroco dell'Assunta; alle ore 10 Messa solenne in musica cantata dal Rev. D. Bagnasco Arciprete della Città. Alle ore 17 si cantarono i Vespri solenni, funzionando il M. R. P. Laguzzi, Direttore Spirituale del Collegio; dopo i quali il M. R. Padre Prof. D. Alfredo Fazzini disse mirabilmente le lodi del Santo in una evocazione affettuosa, filiale del suo gran cuore, delle sue eroiche virtù, del suo costante spirito di penitenza cristiana.

La cara festa terminò con la sacramentale benedizione impartita dal M. R. P. D. Eugenio Rissoni Rettore del Collegio e tutti i Convittori e il numeroso popolo che v'assisteva s'accostarono poi al bacio della Reliquia, implorando dal Santo costante protezione, aumento di fede, accrescimento di zelo nel perseguire lo spirito di vera carità da Lui così mirabilmente nelle opere sue praticato.

CRONACA DEL SANTUARIO

Nei giorni 5, 6, 7 si è celebrato un devoto triduo di messe e di preghiere all'altare del Santo per implorare dal Signore per intercessione di S. Girolamo la guarigione da penosa malattia del nostro Rev.mo P. Generale. Una schiera di bimbi e di bimbe per questo scopo nei giorni predetti si sono accostati alla S. Comunione e nel pomeriggio del giorno 6 accompagnati da pie persone e dal Rev.do Parroco sono saliti all'Eremo per la Scala Santa. Speriamo che la preghiera degli innocenti giunga al trono divino e ne ottenga per intercessione di S. Girolamo la tanto sospirata grazia.

In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri Sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.

BRJPPII 1 Mar. 1922 - Visum ex del. E. Arc. - Sac. J. Montanelli Praep. PVF Brivio, 1 Marzo 1922 - Tipografia Fratelli POZZONI (Gerente responsabile)